

NUOVA SECONDARIA

MENSILE DI CULTURA, RICERCA PEDAGOGICA E ORIENTAMENTI DIDATTICI



01
SETTEMBRE
2017

**“Chiamavi ‘l cielo e ‘ntorno vi si gira,
mostrandovi le sue bellezze etterne”**

[PURGATORIO XIV, 148-149]

**EPISTEMOLOGIE
DISCIPLINARI E
PROGRAMMAZIONE
DIDATTICA**

LO STRESS DELL'INSEGNANTE

**TEMI E PERSONAGGI DELLA STORIA
DELLA CINA DEL NOVECENTO**

ARIOSTO ALLA PROVA

**LA BIOINFORMATICA COME
STRUMENTO PER LA BIOLOGIA**

Studium EDITRICE
edizioni **LA SCUOLA**



Gentile lettore,

ringraziandola per l'attenzione con cui segue la rivista, la invitiamo a rinnovare il suo abbonamento, con una proposta vantaggiosa: 10 fascicoli (abbonamento annuale) al prezzo invariato di € 69,00 per la versione cartacea e di € 45,00 per quella digitale.

Qualora invece decidesse di abbonarsi fin da subito per un intero triennio (2017/18; 2018/19; 2019/20), le offriamo i 30 fascicoli con uno sconto del 22%, sia per la versione cartacea (€ 160,00) sia per quella digitale (€ 106,00). Tale offerta sarà valida esclusivamente per gli abbonamenti sottoscritti **entro e non oltre il 15 ottobre 2017** (codice "NS1720" come causale di pagamento). Con gli abbonamenti riceverà ogni anno aggiornate gratuitamente le due Guide del docente (generale e speciale per il docente di sostegno) in formato Ebook.

Ricordiamo, infine, che la redazione (nuovasecondaria@edizionistudium.it) è sempre lieta di ricevere proposte di contributi e saggi per una eventuale pubblicazione sulla rivista.

Ufficio abbonamenti

riviste.gruppostudium.it – abbonamenti@edizionistudium.it

tel. 030.2993305 - fax 030.2993317

(operativo dal lunedì al venerdì, ore 8.30-12.30 e 13.30-17.30)

È possibile anche versare direttamente la quota di abbonamento sul C.C. postale n. 834010 intestato a Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo, 25 - 00193 Roma oppure bonifico bancario a Banco di Brescia, Fil. 6 di Roma, IBAN: IT30N0311103234000000001041 o a Banco Posta IT07P0760103200000000834010 intestati entrambi a Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo, 25 - 00193 Roma (indicare nella causale il riferimento cliente e il codice).

Il pagamento
può essere effettuato
anche tramite



CARTA
del DOCENTE

riviste.gruppostudium.it

A coloro che si abboneranno a due tra le nove riviste del gruppo Studium (Nuova Secondaria, Pedagogia e Vita, Professionalità, Studium, La Famiglia, Ephemerides Iuris Canonici, RSPI - Rivista di Studi Politici Internazionali, Moria, Arte | Documento) invieremo un buono **SCONTO DEL 25%** spendibile per acquisti sui nostri siti internet (www.gruppostudium.it - www.edizionistudium.it - www.marcianumpress.it)

riviste.gruppostudium.it

Abbonamento Annuale 2017/2018 (10 fascicoli):

cartaceo 69,00 € - digitale 45,00 €

Abbonamento Triennale 2017/2018 - 2018/2019 - 2019/2020

(30 fascicoli): cartaceo 160,00 € - digitale 106,00 €

EDITORIALE

Giuseppe Bertagna, Ma che vuol dire «buona scuola»? 3

NUOVA SECONDARIA RICERCA (SEZIONE ONLINE)

*Qualche riflessione teorica e "buone pratiche" per l'insegnamento dell'italiano e delle lingue classiche**

a cura di Paola Grazioli, Elena Mazzacchera, Ilaria Torzi

Parte 1: E-learning nell'ambito dell'insegnamento e dell'apprendimento delle materie letterarie (di Paola Grazioli) pp. 2-22

Introduzione

1.1 E-learning e oltre

1.2 On-line Latin Project

1.3 Lifelong Learning e Team Learning: riconfigurare il campo di ricerca per l'apprendimento

Progetti futuri

Parte 2: L'insegnamento delle materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado oggi pp. 23-172

Introduzione

2.1 Competenti sulle competenze? (di Ilaria Torzi)

2.2 Verso la Certificazione delle Competenze della Lingua Latina nazionale o, magari, europea? (di Ilaria Torzi)

2.3 La valenza del verbo in italiano (di Paola Grazioli)

Parte 3: Modelli linguistici e didattica delle lingue classiche (di Elena Mazzacchera) pp. 173-207

3.1 Il modello valenziale e le lingue classiche

3.2 Oltre il modello valenziale

Perché continuare a tradurre

FATTI E OPINIONI

Pensieri del tempo

Giuseppe Acone, L'Italia che vince, l'Italia che perde 6

Interlinea

Giorgio Chiosso, Un'occasione perduta (almeno per ora) 6

I genitori a scuola

Giuseppe Richiardi, Educazione affettiva e genitori 7

Percorsi della conoscenza

Matteo Negro, Società politica e banalità del male 7

Ologramma

Cristina Casaschi, Blue Whale: il lavoro come antidoto 8

Il fatto

Giovanni Cominelli, I "tempi moderni" dell'INDIRE 9

PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI

Maria Cristina Carraro, Stefano Cifello, Lo stress dell'insegnante. Una ricerca qualitativa con la metodologia del World Café 10

Rossana Cavaliere, In fondo al cuore. Percorso sull'handicap al cinema e in letteratura 13

Mariarosaria De Simone, Colomba Palomba, Rita Cuollo, Le mappe concettuali per pensare attraverso il fare 18

STUDI

Guido Samarani, Laura De Giorgi, Temi e personaggi della storia della Cina del Novecento 22

Laura De Giorgi, L'eredità dell'impero nella Cina del Novecento 24

Sofia Graziani, Alcune riflessioni sulla nascita e sull'evoluzione del nazionalismo cinese moderno 29

Federica Ferlanti, La Cina e i conflitti mondiali della metà del Novecento: anti-imperialismo e identità nazionale 33

Guido Samarani, Sun Yat-sen, Chiang Kai-shek, Mao Zedong, Deng Xiaoping: quattro leader per la Cina del Novecento 37

DALL'EPISTEMOLOGIA ALLE SCELTE DIDATTICHE. ITINERARI PER UN ANNO

Sergio Cicatelli, Religione 41

Italiano

Giovanni Godio, La boutique del mistero di Buzzati. Proposte di lavoro sul lessico 44

Antonio R. Daniele, Ariosto alla prova 47

Lingue classiche

Luigi Venezia, Latino e Greco 50

Elena Mazzacchera, Linguistica e didattica delle lingue classiche 53

Stefano Zappoli, Filosofia 57

Marcello Bertoli, Storia biennio	60	Tiziana Maria Sirangelo, La bioinformatica come strumento per l'insegnamento della biologia	79
Adolfo Scotto di Luzio, Storia triennio.		Claudio Citrini, Geometria: itinerari per un anno	83
Note per una riflessione	63		
Giuseppina D'Addelfio, Scienze dell'educazione	66	LINGUE, CULTURE E LETTERATURE a cura di Giovanni Gobber	
Cecilia De Carli, Storia dell'arte	72	Giovanni Gobber, Lingue, grammatica, capacità astrattiva	87
Patrizia Maccari, Economia politica.		Emanuela Bossi, For Václav Havel: Tom Stoppard's <i>Rock 'n' Roll</i>	90
Itinerari per un anno	76		
Asterischi di Kappa		LIBRI	95
Ambiente: buone notizie	79		

DIRETTORE EMERITO: Evandro Agazzi

DIRETTORE: Giuseppe Bertagna

COMITATO DIRETTIVO: Cinzia Susanna Bearzot, *Cattolica, Milano* - Flavio Delbono, *Bologna* - Edoardo Bressan, *Macerata* - Alfredo Canavero, *Statale, Milano* - Giorgio Chiosso, *Torino* - Claudio Citrini, *Politecnico, Milano* - Luciano Corradini, *Roma Tre* - Pierantonio Frare, *Cattolica, Milano* - Pietro Gibellini, *Ca' Foscari, Venezia* - Giovanni Gobber, *Cattolica, Milano* - Angelo Maffei, *Facoltà Teologica, Milano* - Mario Marchi, *Cattolica, Brescia* - Giovanni Maria Prosperi, *Statale, Milano* - Roberto Trincherio, *Torino* - Stefano Zamagni, *Bologna*

CONSIGLIO PER LA VALUTAZIONE SCIENTIFICA DEGLI ARTICOLI (Coordinatori: Luigi Caimi e Carla Xodo): Francesco Abbona (*Torino*) - Giuseppe Acone (*Salerno*) - Emanuela Andreoni Fontecedro (*Roma Tre*) - Dario Antiseri (*Collegio S. Carlo, Modena*) - Gabriele Archetti (*Cattolica, Milano*) - Andrea Balbo (*Torino*) - Giorgio Barberi Squarotti (*Torino*) - Daniele Bardelli (*Cattolica, Milano*) - Raffaella Bertazzoli (*Verona*) - Fernando Bertolini (*Parma*) - Lorenzo Bianconi (*Bologna*) - Maria Bocci (*Cattolica, Milano*) - Cristina Bosisio (*Cattolica, Milano*) - Marco Buzzoni (*Macerata*) - Luigi Caimi (*Brescia*) - Luisa Camaiera (*Cattolica, Milano*) - Renato Camodeca (*Brescia*) - Franco Cardini (*ISU, Firenze*) - Andrea Cegolon (*Macerata*) - Luciano Celi (*Trento*) - Mauro Ceruti (*IULM - Milano*) - Maria Bianca Cita Sironi (*Milano*) - Michele Corsi (*Macerata*) - Vincenzo Costa (*Campobasso*) - Giovannella Cresci (*Venezia*) - Costanza Cucchi (*Cattolica, Milano*) - Luigi D'Alonzo (*Cattolica, Milano*) - Cecilia De Carli (*Cattolica, Milano*) - Bernard D'Espagnat (*Parigi*) - Florianca Falcinelli (*Perugia*) - Vincenzo Fano (*Urbino*) - Ruggero Ferro (*Verona*) - Saverio Forestiero (*Tor Vergata, Roma*) - Arrigo Frisiani (*Genova*) - Alessandro Ghisalberti (*Cattolica, Milano*) - Valeria Giannantonio (*Chieti, Pescara*) - Massimo Giuliani (*Trento*) - Adriana Gnudi (*Bergamo*) - Giuseppina La Face (*Bologna*) - Giuseppe Langella (*Cattolica, Milano*) - Erwin Laszlo (*New York*) - Marco Lazzari (*Bergamo*) - Anna Lazzarini (*IULM - Milano*) - Giuseppe Leonelli (*Roma Tre*) - Carlo Lottieri (*Siena*) - Stefania Manca (*CNR - Genova*) - Gian Enrico Manzoni (*Cattolica, Brescia*) - Emilio Manzotti (*Ginevra*) - Alfredo Marzocchi (*Cattolica, Brescia*) - Vittorio Mathieu (*Torino*) - Fabio Minazzi (*Insubria*) - Alessandro Minelli (*Padova*) - Enrico Minelli (*Brescia*) - Luisa Montecucco (*Genova*) - Moreno Morani (*Genova*) - Gianfranco Morra (*Bologna*) - Amanda Murphy (*Cattolica, Milano*) - Maria Teresa Moscato (*Bologna*) - Alessandro Musesti (*Cattolica, Brescia*) - Seyyed Hossein Nasr (*Philadelphia*) - Salvatore Silvano Nigro (*IULM*) - Maria Pia Pattoni (*Cattolica, Brescia*) - Massimo Pauri (*Parma*) - Jerzy Pelc (*Varsavia*) - Silvia Pianta (*Cattolica, Brescia*) - Fabio Pierangeli (*Roma Tor Vergata*) - Sonia Piotti (*Cattolica, Milano*) - Pierluigi Pizzamiglio (*Cattolica, Brescia*) - Simonetta Polenghi (*Cattolica, Milano*) - Luisa Prandi (*Verona*) - Erasmo Recami (*Bergamo*) - Enrico Reggiani (*Cattolica, Milano*) - Filippo Rossi (*Verona*) - Guido Samarani (*Ca' Foscari, Venezia*) - Giuseppe Sermonetti (*Perugia*) - Daniela Sorrentino (*Calabria*) - Ledo Stefanini (*Mantova*) - Ferdinando Tagliavini (*Friburgo*) - Guido Tartara (*Milano*) - Filippo Tempia (*Torino*) - Marco Claudio Traini (*Trento*) - Piero Ugliengo (*Torino*) - Lourdes Velazquez (*Northe Mexico*) - Marisa Verna (*Cattolica, Milano*) - Claudia Villa (*Bergamo*) - Giovanni Villani (*CNR, Pisa*) - Carla Xodo (*Padova*) - Pierantonio Zanghi (*Genova*)

Gli articoli della Rivista sono sottoposti a *referee* doppio cieco (*double blind*). La documentazione rimane agli atti. Per consulenze più specifiche i coordinatori potranno avvalersi anche di professori non inseriti in questo elenco.

REDAZIONE: email: nuovasecondaria@edizionistudium.it **Coordinamento:** Francesco Magni. **Settore umanistico:** Alberta Bergomi - Cristina Casaschi - Lucia Degiovanni. **Settore scientifico e tecnologico:** Laura Broggi. **Nuova Secondaria Ricerca** (nsricerca@edizionistudium.it); Anna Lazzarini - Alessandra Mazzini - Andrea Potestio - don Fabio Togni. **Illustrazione di copertina e impaginazione:** Tomomot. **Sito internet:** www.edizionistudium.it - riviste.gruppostudium.it

Contiene I.P.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo, 25 - 00193 Roma - Fax. 06.6875456 - Tel. 06.6865846 - 06.6875456 - Sito Internet: www.edizionistudium.it - Direttore responsabile: Giuseppe Bertagna - Autorizzazione del tribunale di Brescia n. 7 del 25-2-83 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 - LOM/BS/02953 - Edizioni Studium - Roma - Stampa Centro Poligrafico Milano S.p.A., Casarile (MI) - Ufficio marketing: Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo, 25 - 00193 Roma - Fax. 06.6875456 - Tel. 06.6865846 - 06.6875456 - email: nuovasecondaria@edizionistudium.it - Ufficio Abbonamenti: tel. 030.2993305 (con operatore dal lunedì al venerdì negli orari 8,30-12,30 e 13,30-17,30; con segreteria telefonica in altri giorni e orari) - fax 030.2993317 - email: abbonamenti@edizionistudium.it.

Abbonamento annuo 2016-2017: Italia: € 69,00 - Europa e Bacino mediterraneo: € 114,00 - Paesi extraeuropei: € 138,00 - Il presente fascicolo € 7,00. Conto corrente postale n. 834010 intestato a Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo 25, 00193, Roma oppure bonifico bancario a Banco di Brescia, Fil. 6 di Roma, IBAN: IT30N0311103234000000001041 o a Banco Posta, IT07P07601032000000000834010 intestati entrambi a Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo 25, 00193, Roma. (N.B. riportare nella causale il riferimento cliente). L'editore si riserva di rendere disponibili i fascicoli arretrati della rivista in formato PDF. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm), sono riservati per tutti i Paesi. Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRo, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail: segreteria@aidro.org e sito web: www.aidro.org.

Ma che vuol dire «buona scuola»?

Giuseppe Bertagna

Studente, etimologicamente, è «chi sta conducendo l'esperienza dello studium». Questo sostantivo indica uno stato interiore che i greci avevano chiamato *scholè* e che i latini avevano reso in generale con *otium*, mentre, se riferito in particolare alle pratiche di apprendimento (Quintiliano), con *lusus*, gioco. Sì, gioco, proprio a segnalare un'evidenza che si impone anche oggi: i bambini imparano più cose che in tutta la vita successiva semplicemente giocando. Il gioco, infatti, contiene in sé una caratteristica che condivide con qualsiasi apprendimento significativo: è autograticificante; spinge alla ripetizione, e, ripetendosi, migliora chi lo pratica. Basta osservare anche i giovani, non solo i bambini, per verificare, del resto, come non ci sia sudore e fatica che si rifiuti quando davvero si apprende come se si stesse giocando; tutte le difficoltà sono superate con leggerezza e anche l'esercizio più noioso e monotono, diventa ricco di senso, pedaggio pagato volentieri per godere dello studium, dell'*otium*, della *scholè* di cui è condizione necessaria.

Potremmo dire, insomma, che lo stato dello «studente» è quello contrario a «chi sta conducendo l'esperienza» dell'«imperium», direbbe Marc Fumaroli. L'imperium, infatti, come è noto, ha a che fare con luoghi e stati interiori in cui prevalgono le azioni di forza, potere, obbligo, minaccia, comminazione di pene, astuzia opportunistica, azioni tutte tese a perpetuarlo in chi lo possiede, quasi fosse una proprietà individuale esclusiva. Che siano azioni subite od esercitate per conto di uomini o di istituzioni conta poco. Sempre genere di «imperia» si tratta.

Vivere lo studium nelle esperienze di *scholè/otium/lusus* è, invece, il contrario. Significa rimandare ad azioni che non si possono generare e esercitare davvero se costretti, minacciati, sottomessi, obbligati, ricattati o impauriti. Non è possibile non si dice praticare, ma anche solo

pensare, infatti, il «forzato dello», l'«obbligato allo», «il ricattato verso lo» studium. Sarebbe una contraddizione logica, etica e psicologica, neanche un ossimoro espressivo, perché le motivazioni estrinseche e strumentali, qui, intense, potenti e pervasive quanto si vuole, sono sempre, nel merito, fallimentari. Fanno svanire qualsiasi possibile «godimento» nell'apprendimento.

L'«imperium», infatti, a qualunque livello lo si concepisca e si concretizzi, a livello educativo, è stato e continua ad essere campo di pedagogia nera, di consolidamento di poteri personali o istituzionali, di minacce, ricatti, abusi, terrori, opportunismi utilitaristici, furbizie, violenze¹. Solo una buona pedagogia bianca può promuovere le esperienze di studium/scholè/otium/lusus.

Lo studium, come la *scholè*, l'*otium* e il *lusus*, sebbene in maniera diversa e più o meno radicale, hanno sempre tutti a che fare con la dinamica esperienziale ed intellettuale del *thaumàzein* greco o *admiratio* tomista. Tale dinamica è, allo stesso tempo, per ogni persona, causa del processo di ricerca della verità ed anche effetto della scoperta di ogni verità, pur se piccola, tramite il *logos*. Un'esperienza, questa, che, sia all'inizio del processo di ricerca sia quando la scoperta della verità pone momentaneamente fine a tale processo, ma solo per riaprirne subito un altro, coinvolge sempre l'intero di ogni persona. Infatti, viverla, rimanda, insieme, ad una particolare postura del corpo, ad una situazione psichica positiva, di benessere, che motiva all'azione e alla vita, ad un compiacersi da gusto estetico e da completezza del sentimento morale, nonché alla inesauribile ripetizione intellettuale della

1. K. Rutschky, *Pedagogia nera. Fonti storiche dell'educazione civile* (1977), tr. it. di S. Franchini, Mimesis, Milano 2015; A. Miller, *Il dramma del bambino dotato e la ricerca del vero sé* (1979), tr. it., Einaudi, Torino 1996; Id., *La persecuzione del bambino* (1980), tr. it., ivi 1987; Id., *Il bambino inascoltato. Realtà infantile e dogma psicoanalitico* (1981), tr. it., ivi 1989.

domanda che differenzia la vita degli uomini rispetto a quella di tutti gli altri animali conosciuti, anche superiori: «perché»?

Che non si riesca a rispondere in maniera definitiva e condivisa ai «perché» che proliferano e si ripropongono quasi per contagio a livelli a volta a volta inediti e differenti, è meno importante del fatto che ciascuno se li ponga fin da bambino e continui a ricercarvi una risposta che non si rivela mai esaustiva, ancorché, nel complesso, affidabile, e ciò semplicemente perché ogni risposta è sempre nuova in quanto correlata ai contesti, ai tempi, ai punti di vista, ai luoghi, alle storie, agli strumenti di analisi che si hanno disponibili, alle esperienze che è dato vivere e di cui a volta a volta si dispone e ci si serve.

Non si tratta di atteggiamenti che, in psicologia, si definirebbero nevrotici. È semplicemente, ricordava sant'Agostino, l'affermazione vissuta della differenza esistente tra curiositas e studiositas.

La prima, dispersione mentale su infinite minuzie che si rincorrono, esibizionismo culturale che galleggia e fluttua senza ancoraggi di fondazione (ratio come causa) e senza finalizzazioni prospettiche (ratio come ordinatio ad aliquid, ovvero mezzo per un fine). Quindi, incapace di verità e, come ribadirà anche l'Aquinate, di se-curitas («cura di sé). Mera agostiniana experiendi noscendique libido: bramosia vuota ed ap problematica di conoscere senza mai, tuttavia, uno sguardo profondo all'oltre (o al sotto o al di sopra). La seconda che è, in tutto, il suo esatto contrario.

La prima, niente di diverso da un insieme di nozioni apprese alla maniera «servile» (Platone, Teeteto 175d-e, 176a), che non si radicano né nella mente né tanto meno nella vita, quasi fossero le pianticelle dei platonici giardini di Adone, che, innaffiate e illuminate giorno e notte, crescono, ma anche muoiono, in fretta. La seconda che ricorda, invece, l'«agricoltore assennato», mai impaziente, che diffida «delle piante bell'e fatte in otto giorni» e che conosce e sceglie la dura fatica del coltivare (Fedro 271 b-c; 277 e – 278 b).

Guardiamo adesso la realtà che sperimentiamo ogni giorno, nelle classi. Quanti nostri studenti sono davvero tali, ovvero «praticanti dell'otium/scholè/lusus/studium»?

Non molti a vedere il 20% circa di dispersi in età scolare, i cosiddetti dropout o pushout, letteralmente i «cacciati fuori». Ma ancora meno se si considera il numero purtroppo sempre più consistente di giovani che non trovano più motivazione nei confronti della scuola; che sono capaci, ma disinteressati agli argomenti scolastici; che interrompono temporaneamente il percorso di studi perché non trovano più nella scuola qualcosa che li stimoli; che continuano a frequentare la scuola, ma senza trarne beneficio alcuno, anzi scivolando verso comportamenti trasgressivi e disadattanti; che rimangono in classe, perfino diligenti, ma con la testa, il cuore e le mani sempre via; che rendono intenzionalmente al di sotto delle loro potenzialità.

Che si entri davvero nel sistema scolastico, come diceva Alfred Whithead, come interessanti punti interrogativi, aperti all'esplorazione di sé, del mondo, degli altri e del futuro, e si esca come ottusi punti esclamativi appiattiti su una nuda vita presente, senza thaumàzein, senza passione per l'otium, senza più ragione della ragione? Che la scuola, davvero, al posto di essere quella buona dell'otium/scholè/lusus/studium, «soffochi precocemente», come pensava Einstein, la «divina curiosità che ogni bambino sano possiede»? Che davvero, come è accaduto per tantissimi, da Mozart ad Einstein a Turing, da Steve Jobs a Bill Gates, dai fratelli Page (di Google) a Mark Zuckerberg e Joy Ito del Mit, si riesca a riscoprire le soddisfazioni della scholè solo fuori, o cacciati, dalla scuola? E non solo perché, tutte queste persone di successo anche intellettuale, insieme, per fare altri esempi, a personaggi che hanno governato grandi nazioni (Winston Churchill, J. F. Kennedy, Lyndon B. Johnson, George W. Bush), sono stati «cattivi studenti», quanto perché, oggi, globalizzazione, migrazioni e nuove tecnologie hanno reso sempre più evidente l'impossibilità strutturale di far coincidere la possibilità di rilanciare i tratti della scholè mantenendo la scuola tradizionale che abbiamo ereditato.

Comenio stigmatizzava il fatto che «nell'insegnare ai giovani parecchi adottano un metodo così duro, che le scuole sono considerate uno spauracchio per i fanciulli e una tortura per le menti» (Grande didattica, IX, § 7). Si sarebbe ingenerosi, però, a pensare che, oggi, la scuola

cada nell'errore già giudicato irreparabile da Aristotele di «educare nelle discipline con la forza» (Politica VIII, 1337b). Orbilio non è più di moda, e scepra e ferulae sono fortunatamente presenti solo nei (pochi) musei scolastici esistenti. Da tempo si cerca di «evitare (...) che colui che non può ancora amare gli studi, li odi e tema oltre la tenera età l'amarezza ricevuta da piccolo» (Quintiliano, Inst. Orat. I,1,20). Le scienze dell'educazione non sono rimaste ferme ai tempi della verga. La metodologia e la didattica si sono largamente perfezionate. Alla pedagogia del semplice insegnamento è succeduta una vera e propria esplosione della pedagogia dell'apprendimento. Dovrebbero esserci ormai tutte le condizioni per non assimilare in alcun modo la scuola al pistrinum di comeniana memoria.

Anzi, ad essere sinceri, pur di dimostrarne la gradevolezza, troppa pedagogia della scuola contemporanea ha teorizzato perfino una specie di «cronolatria» e di «inginocchiamento secolare»².

Cronolatria perché, pur di «renderla attraente», si auspica una scuola appiattita sul presente dello studente, quasi non ci fosse più un passato denso da recuperare e un futuro ricco di problemi e di responsabilità da preparare³.

Inginocchiamento secolare perché ormai entra nei curricula scolastici solo ciò che l'economia e la

società attuali impongono. Una strutturazione più da «conversazioni televisive», magari con relativi zapping, che da scuola in senso proprio; inoltre, con studenti pensati incapaci di volere, loro, per se stessi, l'apprendimento, perché bamboleggiati e imboniti da un insegnamento consumistico che si vuole sempre piacevole e seduttivo.

Eppure, sia nella forma arrendevole di agenzia custodiale di intrattenimento sia in quella più consona di luogo in cui si tesaurizzano le migliori ricerche professionali sull'efficacia dell'insegnamento, la scuola che conosciamo, nel suo complesso, sembra scontare una distanza sempre maggiore tra intenzioni di servizio all'apprendimento di tutti e risultati di marginalizzazione qualitativa o quantitativa di troppi. Forse è giunto il momento di immaginare «buona» solo una scuola che si congedi senza rimpianti dagli ordinamenti, dalle regole amministrative e dalle scelte culturali e didattiche del secolo scorso.

Giuseppe Bertagna

2. Sono i medesimi difetti rimproverati alla teologia postconciliare da J. Maritain, *Il contadino della Garonna* (1966), tr. it., Morcelliana, Brescia 1967.

3. H. Giesecke, *La fine dell'educazione. Individuo, famiglia, scuola* (1985), tr. it. F. Voltaggio e F. Mattei, Anicia, Roma 1990, pp. 100 e ss.

FOTOGRAFARE LA COMMEDIA – Premio di fotografia per le scuole superiori



Le immagini di copertina di *Nuova Secondaria* di quest'annata 2017/2018 sono scelte tra quelle che hanno partecipato alle ultime due edizioni del concorso *Fotografare la Commedia*. Le terzine della *Commedia* dantesca sono come fotogrammi: con l'accostamento di poche parole sprigionano una straordinaria forza poetica e immaginativa.

Da qui nasce l'esperimento *Fotografare la Commedia*: un premio di fotografia per le scuole superiori ideato da un'équipe di studenti e docenti della Fondazione Sacro Cuore di Milano, che invita a fissare la *Commedia* in fotografia. Un'inedita contaminazione tra la potenza poetica della *Commedia* di Dante, che ancora affascina e sa farsi ascoltare, e la fotografia, strumento espressivo che con la sua immediatezza e la sua forza di coinvolgimento si impone come medium del nostro tempo.

L'idea del Premio *Fotografare la Commedia* nasce da un'intuizione di alcuni docenti della Fondazione Sacro Cuore durante le normali ore di lezione in una I Liceo Classico. Il progetto ha preso forma e si è sviluppato grazie ad una libera e seria collaborazione tra alcuni professori e studenti, e al sostegno della Fondazione Sacro Cuore, che ha riconosciuto nell'iniziativa la stessa spinta all'innovazione della didattica che la scuola persegue già da alcuni anni. La partecipazione al Premio è aperta a tutti gli studenti delle scuole superiori.

Per informazioni e iscrizioni:
www.fotografarelacommedia.it
www.sacrocuore.org

L'immagine di copertina del n. 1 è di
Chiara Ambrosio
Liceo Scientifico Sacro Cuore, Milano

Pensieri del tempo

di Giuseppe Acone

L'Italia che vince, l'Italia che perde

È inutile girarci intorno. Vi è un'Italia che continua a vincere, pur nella grigia temperie in cui affondano istituzioni, visioni del mondo, generazioni, condizioni economiche di milioni di persone e di famiglie in difficoltà. È l'Italia che riesce ad essere "zona" della globalizzazione/mondializzazione, un "pezzo" di pianeta Terra,

senza più identità specifiche, senza troppa storia, senza più una lingua propria, senza più quella scuola e quelle università un tempo dignitose, mentre tutte quelle "eccellenti" vengono collocate all'Estero.

Poi, vi è una povera Italia che perde: l'Italia meridionale, quella della dorsale appenninica, tra terremoto e abbandono, tra mafie e criminalità diffusa dominante, con Napoli

lasciata alle micro-bande delle nuove reclute camorriste, la cui età si abbassa di continuo, in una sorta di corsa all'infantilizzazione del crimine. È l'Italia che convive con tratti di modalità antica, con le sue cattedrali solitarie e deserte, i suoi borghi belli e impossibili.

È l'Italia in cui vivo, ora come ora, anch'io, e ne piango ogni giorno la calma, inesorabile decadenza. È l'Italia che, comunque, mi è cara, nella quale sono tornato dopo tanti giri, e nella quale intendo restare, resistendo alla tentazione ricorrente di fuggire.

Giuseppe Acone
Università di Salerno



Matera



Milano

Interlinea

di Giorgio Chiosso

Un'occasione perduta (almeno per ora)

Una tra le novità più significative delle vicende scolastiche degli ultimi anni riguarda il processo di valutazione/miglioramento/rendicontazione previsto dal decreto n. 80/2013. Il provvedimento prevede un esplicito percorso di riflessione, progettazione e pubblicizzazione delle iniziative messe in campo dalle scuole per rispondere alla formazione degli

allievi, alle aspettative delle famiglie e alle esigenze del territorio.

Uno si aspetterebbe che un passo che inverte la tendenza omologatrice del sistema scolastico italiano e potenzialmente virtuoso nella prospettiva di una radiografia compiuta della qualità della scuola italiana sia coerentemente perseguito e valorizzato. Sembrerebbe inoltre logico – proprio nella linea del miglioramento – attendersi un impegno per individuare e sostenere quelle situazioni scolastiche che per varie ragioni (difficoltà ambientali, marginalizzazione territoriale, vorticoso *turn over* dei docenti, mediocri risultati alle prove Invalsi, ecc.) risultano mediocrementemente qualificate (nel

mondo anglosassone si parla di *failing schools*, da noi non esiste neppure una definizione condivisa che identifichi questo tipo di scuole).

Le cose stanno diversamente. Da molto indizi si direbbe infatti che il decreto n. 80/2013 sia ormai residuale nell'agenda ministeriale e che la parola "valutazione" ricorra con molta prudenza e quasi sempre sottovoce negli austeri saloni del primo piano di viale Trastevere. Una vera occasione perduta (speriamo momentaneamente) che ancora una volta ci pone in coda con quanto accade nel resto dei Paesi dalle migliori tradizioni scolastiche.

Giorgio Chiosso
Università di Torino

I genitori a scuola

di Giuseppe Richiedei

Educazione affettiva e genitori

La scuola sta cambiando profondamente la sua natura e il suo compito istituzionale. La distinzione tradizionale tra l'istruzione che spetta alla scuola e l'educazione che spetta alla famiglia sta affievolendosi ogni giorno di più. La società e le istituzioni sollecitano continuamente l'istituzione scolastica a farsi carico delle problematiche educative emergenti: dalla prevenzione della tossicodipendenza e della violenza al cyberbullismo, dall'educazione alimentare ed ecologica fino all'educazione affettiva e sessuale. Quest'ultima educazione, per le implicazioni comportamentali e le differenze culturali – religiose che chiama in causa, sta causando dibattiti e contrapposizioni, che stanno, però, portando ad una progressiva chiarificazione tra i diritti e i doveri dei genitori e dei docenti. Alcune delle

indicazioni più significative sono emerse nel “question-time” della Ministra in Parlamento (in data 12 e 27 aprile 2017), dove ha dichiarato che *«la finalità del citato comma 16 della legge 107/2015 non è quella di promuovere pensieri e azioni ispirati ad ideologie di qualsivoglia natura (...) che la partecipazione a tutte le iniziative extracurricolari e facoltative, inserite nel piano triennale dell'offerta formativa, prevede la richiesta del consenso da parte dei genitori per gli studenti minorenni o degli stessi, se maggiorenni, i quali, in caso di non accettazione, possono astenersi dalla frequenza (...) la scuola può, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, contemplare attività alternative. È prevista la presenza e comunque la supervisione dell'insegnante titolare di classe o referente del progetto, (...) in ogni caso, l'educazione alle pari opportunità, se correttamente*

intesa, non è destinata a produrre conflitti con le esigenze educative delle famiglie».

Se la sola istruzione poteva facilitare gli atteggiamenti di delega fino al disinteresse da parte dei genitori, l'educazione li coinvolge in modo più stringente e responsabilizzato. Se l'aspetto puramente didattico assicurava più discrezionalità decisionale ai docenti, i contenuti educativi esigono una condivisione più puntuale con i genitori. A questo proposito una recente delibera della Provincia di Trento (n. 438/2017) arriva a riconoscere ai genitori «la possibilità di comunicare la non partecipazione dello studente alle iniziative, tramite giustificazione non necessariamente motivata». Le problematiche educative, quindi, chiedono alla libertà di insegnamento dei docenti di interagire positivamente con la libertà educativa dei genitori, in modo che il pluralismo culturale non diventi occasione di scontro, ma di qualificazione dell'offerta e di valorizzazione dell'apporto di ciascuno.

Giuseppe Richiedei
Consigliere nazionale A.Ge.

Percorsi della conoscenza

di Matteo Negro

Società politica e banalità del male

In un appassionato saggio, Hannah Arendt, la vigorosa pensatrice ebrea del Novecento, esamina con occhio attento al suo tempo temi sensibili come il dissenso, la disobbedienza civile, l'obiezione di coscienza, la partecipazione attiva, senza privare

noi, uomini del Terzo Millennio, di strumenti di giudizio applicabili alle emergenze dell'epoca in cui viviamo¹. Non è infatti inconsueto che il linguaggio profetico della Arendt preannunci scenari ed

1. H. Arendt, *Disobbedienza civile*, a cura di L. Boella, Chiarelettere, Milano 2017.



Hannah Arendt, Hannover, 14 ottobre 1906 – New York, 4 dicembre 1975